Anno XXXIII — N. 32 Udine Martedì 1 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Per la redenzione dei minorenni condannati.

Una vecchia duchessa autentica diceva un giorno ad alcune monache che si affannavano a addobbare la sala per una festa di beneficenza.

— Basta un Crocifisso e poche piante verdi; val meglio qualche nome dell'almanacco di Gotha di più che gli arazzi e i fiori...

Questo viene in mente pensando a certe istituzioni dette di beneficenza, dove si fa soltanto un po' di mondanità, e i quali prosperano por quei tali nomi dell' almanacco, di Gotha... Così per esempio, qui a Roma v'è un'istituzione che per molti disgraziati rappresenta la redenzione e la provvidenza, e pochi a Roma stessa, e nessuno in Italia la conosce.

Il giudice istruttore, Raffaele Majetti che ne è capo, non è nemmeno cavaliere !..

Pensiamo a che cosa sia la delinquenza dei minorenni in Italia. Dal 1891 al 1900 i fanciulli delinquenti da 3.605 divennero 5254, gli adolescenti da 14287, divennero 19415 e i giovani da 16.166 divennero 19780.

Raffaele Majetti è giudice istruttore nei processi contro i minori; usciti di carcere egli non li abbandona, li rintraccia, li agguanta, li tiene con sè, li impiega nella Colonia Agricola, nel laboratorio di giocattoli e di piccole industrie, li mette in salvo nelle case di rifugio per fanciulli profughi o abbandonati.

Siccome da solo poco può fare, affida i suoi protetti ai giovani volontari: che vanno nelle famiglie a trovarli, a consigliarli, e proteggerli, a farsi amare; e a questo proposito tutti ricordano ciò che scrisse Ada Negri sul « Corriere della sera ». A Milano quasi tutti i giovanotti hanno il loro protetto.

A Roma, appena arrivati in carcere, i poveri ragazzi che mai hanno conosciuto premure e affetto, trovarono un agente carcerario, Giuseppe Arnaldi, che ha per loro tenerezze paterne: li ripulisce, li mette a letto, calma il loro terrore, li veglia nel sonno; poi il giudice Majetti vien a dir loro le parole nuove di quest' opera di riabilitazione; gratitudine per il buon agente, per i generosi che danno pensiero, incoraggiamento, danaro per redimerli.

E molti subito chiedono di restare, di non tornare ai covi d' infamia e di delitto da cui provengono.

Il Majetti abbandona certi dannati all'ospitale e al carcere, e mette gli altri al lavoro.

— Mi metta al lavoro signor giudice — dicono alcuni. — Ci patisco assai senza far niente, giornate intere.

E il Majetti cerca, consuma le notti e la vita per occuparli, e vorrebbe specialmente poterli mettere via dall' ambiente contaminato delle città, in una colonia all' aperto e con lavori agricoli. Per gli artigiani voi impianterete calzoleria, panificio, sartoria ecc.

Quale opera più santa di questa di redenzione dei minorenni condannati — quale migliore per l' avvenire di tutti a delle società ?... All' opera i giovani, a cui il Majetti si rivolge con commoventi conferenze e opuscoli.

« Giovani aiutatemi, difendetevi, salviamoci ! » è il suo grido.

I giovani, i buoni pensino che « ogni giorno, » dai gorghi del delitto, sono agguantati dalla legge, una quindicina di « nuovi » malviventi: dei quali uno, due, quattro ignorano perfino se, li hanno — i genitori !...

— E' una fiumana — diceva il ministro Orlando — che minaccia di travolgere la stessa società civile...

E. M. d. R.

Una festa finita con un crollo.

Palermo 31. A S. Caterina di Villarmosa dopo la festa degli alberi, gli scolari si radunarono al palazzo del Comune per proseguire i festeggiamenti. Ad un tratto, mentre nella casa si trovavano circa trecento persone, sprofondò il pavimento, travolgendo tutti nel piano sottostante. Fu un momento di terrore indescrivibile. Il maresciallo dei carabinieri con cinque militi ed alcuni cittadini, iniziò subito il salvataggio. Vi sono molti feriti e contusi; forse anche qualche morto.

Per la cultura degli ufficiali

E' uscito in questi giorni un volume intitolato: *Temi tattici graduali* del generale Griepenkerl, traduzione del capitano Alfonso Ruzzenenti del 7.o alpini, sotto la direzione del generale P. Oro comandante del 3.o Gruppo alpini (Verona - Tipografia Gambari 1910).

Questo libro fa pensare alle pagine della nostra storia nazionale.

Il nostro valoroso esercito, a detta degli stessi suoi capi, difetta di « istruzione tattica ». Ciò spiega p. e, perchè a Custoza — nel 1886 — mentre infuriava il nembo della cavalleria austriaca su Villafranca, la nostra divisione di cavalleria era tenuta a pascolare in riserva ! Ciò spiega il perchè del disseminamento delle forze in tutte le battaglie combattute. E ciò spiega anche perchè si perdette ad Adua, essendo ormai dimostrato che malgrado il gravissimo errore della brigata Indigeni che si staccò dal resto dell'esercito operante se il Comandante in capo delle nostre forze la avesse lasciata a sè stessa, ed avesse tenute ben salde, in posisione le altre tre brigate bianche, l'attacco scioano sarebbe fallito, ed in ogni modo non sarebbe stato per noi così disastroso !

Come rimediare a questo diffetto di istruzione tattica sempre emerso anche nelle nostre grandi esercitazioni del 1903, 1905, 1907, 1908 e 1909 ? Certamente con lo studio professionale.

Ma dove sono i maestri ?

Sì, ne abbiamo; ma i più non osano dar mano alla penna....

Abbiamo è vero i pregevoli lavori del Sagramoso, del Pennella, ed altri; ma non bastano questi testi tuttavia bellissimi, che chiameremo però di «occasione», a stabilire con fondamento di coltura tattica classica, quale è rappresentata dal testo del Griepenkerl e quale è richiesta dalla massa degli ufficiali.

La traduzione di questo colossale lavoro fatta dal Ruzzenenti sotto la direzione del comandante il 3.o Gruppo alpini generale Oro, entrambi provetti ed infaticabili ufficiali alpini, costituisce un' opera buona di cui eravi bisogno, la quale interessa tutti i nostri ufficiali e colma una lacuna che invano veniva rilevata durante le esercitazioni.

Si dirà: ma per questo avevamo bisogno di ricorrere all'estero ? No certamente, rispondiamo noi: ma diciamo che se è cosa disdicevole il volere scimiottare ad occhi chiusi ordinamenti e regolamenti esteri, è dal pari grave danno il non volere tener conto, per bigottismo nazionale, di quanto di utile e di pratico si fa fuori dai nostri confini !

Non possiamo qui fare un sunto della pregevolissima traduzione di oltre 330 pagine richissime di ammaestramenti, relativi alla condotta delle varie armi nel combattimento. Diciamo soltanto che il pregevole lavoro uscito dal Comando del 3.o Gruppo alpini, non è un'arida «analisi»; ma un ragionamento semplice e chiaro sugli infiniti casi di offesa e di difesa che presenta la «lotta» in campo bellico.

E' un libro che crediamo indispensabile agli ufficiali di tutti i gradi, di tutte le armi, di tutte le guarnigioni.

E perchè non sembri esagerata la notra parola, diciamo che il libro fu persino già tradotto in giapponese; ed il già Capo di Stato Maggiore dell'esercito nipponico vi ha scritto innante alla prima pagina le seguenti parole rilevantissime:

« Il capitano Shioda ed il profes« Shiba hanno teste tradotto i *Temi* « *tattici,* pubblicati da un ufficiale « tedesco (il Griepenkerl) e mi hanno « pregato di farne la prefazione.

« Lessi la traduzione, e *constatai* « che i principii ed i dogmi di tatti« ca sono messi in luce non solo teo« ricamente, ma eziandio mediante « casi concreti e risolti con l'appli« cazione dei regolamenti speciali « delle varie armi e dal servizio in « campagna. Gli è perciò che questo « libro riescirà prezioso per la nostra « giovane generazione di ufficiali, e « servirà a sviluppare gradatamente « il loro senso pratico facendo ger« mogliare nel loro spirito idee nuove « e di valore inestimabile. — Gene« rale Visconte Saroku Kavakami ».

Dopo ciò noi, memori del passato, non possiamo che lodare la felice idea avuta dal bravo generale Oro e la fatica compiuta sotto la sua direzione dallo studioso capitano Ruzzenenti per assicurare la cultura tattica dei nostri ufficiali di tutte le categorie per l'onore delle nostre armi e per l'avvenire della nazione.

Per la riapertura della Camera Italiana

Roma 31. Ecco l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 10 febbraio: interrogazioni; comunicazioni del Governo; sorteggio degli uffici; seguito della discussione sulle convenzioni marittime; discussione sul riordinamento delle Camere di commercio; ordinamento del borse di commercio e di mediazione; tasse sui contratti di Borsa.

Cronaca Provinciale

Sulla ferrovia Carnica.

Ci scrivono dalla Carnia:

Noi montanari siamo inclinati più alla critica, che agli elogi, più alla freddezza che agli entusiasmi. Anche a proposito della ferrovia, che si sta ultimando, durante i due anni crescenti che nella stessa si lavora, furono mandate ai giornali quasi soltanto critiche per il progetto, per la esecuzione, per il ritardo nell' aprirla all' esercizio. Ora io non ho motivo di farmi il difensore della Società Veneta, che potrà benissimo avere i suoi torti; ma mi sembra che per lo meno si sia molto esagerato. Si lamenta p. e. che sul Fella e sul But non si siano costruiti appositi ponti; ma a parte l' enorme spesa che sarebbe stata per ciò necessaria, non si pensa che se *qualche rara volta*, dopochè si sono allargati e divisi i ponti vecchi, si verificò un lieve imbarazzo nel passaggio dei veicoli, ciò non si ripeterà quando la ferrovia assorbirà buona parte del movimento. Si paragona la ferrovia *alle montagne russe*, quasichè le ferrovie di montagna, specialmente se costruite da società private, e quindi con economia, non avessero, tutte, curve e contropendenze come la nostra Si è molto scritto contro il ritardo dell'apertura dell' esercizio, senza riflettere che ci devono essere dei gravi motivi che lo impongono, perchè è proprio la Società Veneta, che ha esposto milioni e non riceve alcun sussidio prima dell' apertura, che avrebbe il maggior interesse a sollecitarla. E perchè poi i comuni di Tolmezzo e di Villasantina non hanno ancora neanche incominciato a costruire le strade d' accesso alla stazione; anzi si dice che a Villasantina non sia stato neppure stabilito il tracciato di quella strada ?

In ogni modo, un po' prima un po' dopo, con qualche curva o pendenza più o meno, sia pure sui ponti vecchi anzichè con ponti nuovi, siamo arrivati si può dir alla vigilia del giorno, in cui la ferrovia sarà un fatto compiuto, locchè costituirà per la Carnia forse il maggiore avvenimento, che la sua storia registri. Infatti, come fu dimostrato qualche anno fa anche sulla *Patria*, la Carnia, pagando un sussidio di L. 10 mila all' anno, per 35 anni, viene a conseguire per sola differenza nei noli, un utile annuo di oltre cento e trenta mila lire. E ciò senza tener conto del già aumentato movimento di merci e passeggieri, e dell' aumento ancora assai maggiore che si verificherà quando la ferrovia sarà in esercizio. Inoltre chi non terrà conto della comodità dei viaggi, della maggiore affluenza dei forestieri in estate, delle industrie che certamente sorgeranno, e di *cui taluna già sorge a Tolmezzo e Villasantina ?*

Di fronte a sì grandi vantaggi, che stiamo ora per conseguire, perchè dovremo perderci in piccole critiche, in meschini lamenti, e perfino, come avvenne, in dispettose accuse, ed in volgari ingiurie ? Io credo che la Carnia perderebbe nella stima del resto della provincia e del di fuori se non si insorgesse contro quei corrispondenti di giornali che, forse per ragioni non confessabili, si dilettano solo a malignare. Chi non ha letto sui giornali le corrispondonze entusiastiche di Asiago e degli altri vicini comuni, ove pur ora sta per attivarsi la ferrovia, costruita dalla stessa Società Veneta ?

Ripeto, questa avrà i suoi torti; ma oltrechè non essere generoso, non è neanche utile, rinfacciarli. perchè la Carnia ha interesse di attrarre forestieri, e quindi di non denigrare la ferrovia, ma di far conoscere la grande comodità ch' essa porta a chi vorrà nel prossimo estate recarsi a riposare e rinfrescarsi nella salute all' ombra dei suoi boschi o al fresco delle sue valli ridenti o sulle vette dei suoi monti nevosi. Per carità non autorizziamo chi non la conosce a paragonare la Carnia a una vecchia fredda, che sempre brontola ed è malcontenta di tutto; ma facciamo sì che si riconosca, quale è, per una regione nella pienezza della vigoria, che guarda al sostanziale e rifugge dalle piccolezze e dalle malignità.

S. Vito al Tagliamento

— Veglione agenti

Sabato 5 Febbraio avremo dunque al Teatro Sociale il tradizionale Veglione promosso dall' Unione Agenti; avendo avuto accasione di rilevare nell' ultima festa tenuta dalla società Operaia la poco gradita impressione che producono nel pubblico i palchi vuoti, l' Unione fa appello agli azionisti del teatro perchè coloro che non intendessero di prendere parte alla festa, abbiano a gentilmente favorire il comitato col cedere per quella sera i rispettivi palchi, in modo che questo possa disporre per le richieste che gli venissero fatte.

Ed il comitato stesso in segno di riconoscenza e plaudendo fin d'ora all' atto generoso di quei palchisti, promette di devolvere in beneficenze il ricavato delle vendite. Un tale sentimento di filantropia, speriamo indurrà anche i più ritrosi ad aderire alla domanda dei promotori.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura in S. Vito al Tagliamento

Fu oggetto di un articolo comparso sul *Giornale di Udine* il 21 passato, e da noi riassunto: articolo che criticava l' Associazione Agraria e il suo pressidente per aver, fin dai primordi della istituzione della Cattedra stabilita la sede a S. Vito invece che a Pordenone.

Il dott. Giorgio Gattorno rispose a quell' articolo, dimostrando che conteneva molte inesattezze di dati e di cifre. Notava fra altro che la Cattedra fu istituita (nel 1903) non pei soli distretti di S. Vito-Pordenone Sacile, ma anche per Latisana; che allora, Pordenone negò il sussidio, mentre S. Vito ed altri Comuni del distretto contribuirono con circa 1000 lire e il Circolo agricolo di S. Vito si assunse di completare coi propri mezzi la cifra necessaria, purchè la Cattedra avesse sede in S. Vito.

Qui idi nessuna prepotenza.

E anche nel 1909 la Cattedra costò al Circolo di S. Vito oltre 1100 lire; mentre al Comune costa ogni anno lire 400.

Altre inesattezze il dott. Gattorno rileva pubblicata dal *Giornale di Udine*; ma poichè noi ci eravamo limitati a mettere in rilievo la volontà di parecchi comuni che la sede della Cattedra fosse trasportata da S.Vito a Pordenone; non crediamo il caso di riprodurre per intiero le sue rettifiche. Diamo invece la conclusione:

Finora la Cattedra non si è mai rifiutata di corrispondere alle richieste rivoltele dai comuni per dovere della sua opera di propaganda e vi risponde tuttora «illimitatamente e indipendentemente» dalla distanza che separa i Comuni dalla sede dell'Ufficio. Se dunque ora il distretto di Pordenone desidera una maggiore e speciale attività, purchè si abbandoni la velleità di rapire la sede della Cattedra, che S. Vito per i motivi suesposti ha ormai per diritto acquisita, e si sconfessino gli attacchi ingiusti ed intempestivi del «vecchio della Bassa,» il sottoscritto quale membro del Consiglio Centrale della Cattedra e Presidente della Locale Commissione di vigilanza si dichiara sempre disposto a conferire con quelle egregie persone che sono preposte al Comune ed al Circolo Agricolo di Pordenone per divenire colle stesse ad un amichevole ed equo accordo.

Dott. Giorgio Gattorno.

Tricesimo

— Festa religiosa

1. — Domani, si solennizzerà la festa religiosa con una solenne Messa cantata ne la nostra Chiesa parrocchiale. Celebrerà mons. Isidoro Giov. Buttò. Si eccenierà una nuova e brava cantoria, con una bella Messa a due voci, con distinti e profondi bassi, composta di circa 30 cantori distinti diretti da Don Luigi Costantini. Accompagnerà all' organo il ben noto organista Gregorio Vicario.

Maniago.

— Elezioni della Società di M. Soccorso.

Italo. 31. Ieri furono tenute qui le elezioni per la nomina della presidenza, di 6 consiglieri e dei revisori di questa Società di M. Soccorso. Su N. 195 inscritti N. 89 si presentarono a votare.

Furono riconfermati: Presidente Co. d' Attimis Dott. Nicolò, Vice Presidente cav. Faelli Vittorio, ed Umberto Plateo.

Consiglieri: De Favero Antonio, De Marco Umberto, Dorigo Francesco, Jem Paolo, Zecchin Giuseppe di Angelo, Maura Basilio nuova elezione.

Revisori: Mazzoleni dott. Giuseppe, Cadel Giuseppe, Jem Paolo.

Cassiere: Co. Enrico d' Attimis.

— Quanti siamo.

Movimento della popolazione del comune durante l' anno 1909.

Popolazione al 1.o gennaio 1909 abitanti 6694, Nati numero 228, Morti 128, Immigrati 78, Emigrati 93.

Popolazione totale al 1.o gennaio 1910 abitanti 6779.

Porpetto

Nella *Patria* del 28 c. m. vidi un articolo riguardante quest' amministrazione comunale, il quale non risponde alla verità, poichè:

1.o I consiglieri della frazione di Castello non si sono resi dimissionari per la negata istituzione di unascuola in quella frazione, ma bensi in seguito agli avvenimenti della seduta consigliare 1.o dicembre u. s. nella quale non fu discussa l' anzidetta scuola. 2.o Alla frazione di Castello non fu negata l' istituzione di una scuola ma protratta soltanto l' apertura fino all' estinzione, non lontana, di un mutuo.

3.o L'anzidetta Amministrazione ha fatto sacrifizi e tuttora ne fa ingenti, per quello che riguarda l' istruzione elementare, come pure ha preso in considerazione il parere dell' autorità Prefettizia.

Mario Pez ex Sindaco.

Palmanova.

— Le veglia di stanotte. (1)

31. Stanotte al nostro sociale ebbe luogo l' annunciata veglia mascherata indetta dall' orchestra cittadina. Malgrado l' infuriare del tempo, il concorso fu numeroso; molte le maschere, e parecchie in abbigliamenti veramente ricchi, ma pochi, al solito i costumi: indovinati quelli da «pescatrice». Si ballò, con una sosta per la cena, fino alle sei di stamane.

Un fatto deplorevole.

Durante il veglione, certo Luigi Donato di Leonardo, d' anni 24, negoziante in coloniali, verso le tre dopo mezzanotte si trovava al caffè al piano superiore del teatro, Lo si vedeva piuttosto eccitato per il troppo vino bevuto. Egli, sotto i fumi appunto del vino, si avvicinò ad un mascherotto, invitandolo a farsi conoscere. La maschera si rifiutò, osservandogli che per sue ragioni private desiderava non essere conosciuto. L' altro insistette; e ad un nuovo rifiuto, strappò alla maschera il voltino. Questa, offesa dall' atto villano, qualificò aspramente l' azione del Donato, il quale senz' altro levò da tasca una rivoltella puntandola in direzione del ventre dell' avversario.

Dai presenti, il Donato fu allontanato. Egli andò al caffè del signor Scaccia, dove cavò di nuovo la rivoltella, senza però minacciare alcuno.

Stamane, i carabinieri perquisirono — senza alcun risultato — la casa del Donato per rintracciare l' arma ed arrestarono il Donato medesimo; il quale, pur ammettendo d' aver avuto con sè la rivoltella. disse di non ricordarsi di nulla.

— La luce elettrica.

(31). Le lampade della illuminazione pubblica continuano — come per lo passato — a mandare una luce giallognola e debole. Il servizio grazie all'attività del personale tecnico che la società senza badare... ad economie si è procurato continua allo stesso modo... Questa benedetta società è proprio capricciosa in modo eccessivo, per esempio mentre si permette il lusso — di fornire in qualche occasione ed è lodevole — la luce gratis, non è molto prodiga con chi paga.

La lampada sita all'abitazione del sig. Antonio Miani in borgo Cividale due sere rimase spenta e chissà per quanto sarebbe rimasta se non avessero avvertita l'officina

Le nostre lampade, vanno tuonando « i signori della luce elettrica » durano... l'eternità mentre, poi come nel caso della lampada sopra accennata, non ebbe che una durata di 15 sere non intere.

I sigg. del Municipio dovrebbero comprendere che con la cessione delle lampade ad arco anzichè migliorare è stata danneggiata la illuminazione pubblica poichè quella energia che prima doveva essere riservata, oggi invece di andare a favore della illuminazione pubblica e privata è stata adebita per nuove installazioni; — caserme, circolo, ecc.

Non cesseremo quindi dal protestare sino a quando la nostra maestosa piazza non venga nuovamente illuminata nei giorni festivi con le lampade ad arco poichè convinti che così si farà, oltre che una cosa decorosa, l'interesse di tutti, sino a quando il comune non si sarà messo in grado di poter da solo constatare che la ditta assuntrice le fornisce tutta quella luce che gli spetta; sino a quando non si avrà un servizio migliore.

Abbiamo visto la notte di sabato la bella figura fatta dalla Società elettrica con la sua luce in teatro.

Come in un cinematografo l'ambiente di tanto in tanto restava parzialmente all'oscuro. Le.... proiezioni si sono succedute numerose e frequenti.

(1) Una delle più frequenti... delizie postali, per noi giornalisti — tanto frequente ch' è, si può dire, quotidiana, — è questa: che le lettere della linea di Palma e in genere tutte quelle che arrivano coi treni e con le messaggere dopo le otto, non le possiamo avere che dopo le undici. Questo, perchè sono portate prima all' ufficio postale della Stazione; e da là, dopo avervi riposato due ore o quanto meno un' ora, vengono col furgone postale in città. Ecco perchè questa corrispondenza, avuta ieri alle 11.20, non potè comparire nel numero di ieri; e perchè tante altre volte siamo costretti a non pubblicare od a ritardare altre corrispondenze.

A proposito: il nostro corrispondente ci scrive oggi:

« Non comprendo perchè non è stata « pubblicata la mia corrispondenza impo« stata ieri sera (cioè domenica) alle 20.15 « precise. Il treno parte alle 21.17 ».

Vuol dire che una lettera, per compiere il tragitto da Palma a Udine Stazione e da Udine-Stazione alla Posta, impiega 14 ore circa !... Ecco il motivo !

San Giorgio di Nogaro

— Infanzia discola.

31. Verso le 5 di ieri, il ragazzo Pietro Bolzan di Giuseppe d'anni 11, senza nessun motivo, ma a solo scopo di malvagità, scagliava un pezzo di tegola alla bambina Anna Taverna Turisan di Antonio ferendola alla tempia destra. La bambina fu tosto medicata dal nostro egregio D. Giussani.

Paluzza

Assemblea della Società Operaia "Alto Butt „

30. Oggi, fu tenuta l'adunanza annuale dell'Assemblea, nella Sala della Scuola di disegno, per trattare il seguente ordine del giorno, proposto dal Consiglio generale:

1. Contributo alla Scuola di disegno.
2. Proposta di adesione alla Cooperativa di Tolmezzo.
3. Proposte eventuali.
4. Nomina, eventualmente, di sette consiglieri cessati per anzianità.
5. Nomina di tre revisori dei conti.

Le urne per la votazione restarono aperte dalle 9 alle 14, e quindi si passò alla discussione dei vari argomenti.

L'adunanza odierna fu presieduta dal sig. Romano Lazzara, presidente. Il presidente fa dare lettura del verbale dell'assemblea precedente.

Il socio sig. Antonio Barbacetto propone di convocare nuovamente l'assemblea per poter discutere sulla proposta di Riforma dello Statuto, come il socio Martinis ed il Comitato credono opportuno.

Il presidente fa conoscere la delibera colla quale si fa proposta di accordare L. 200 per una sala di lettura, come sussidio pure da aggiungersi al contributo annuale alla Scuola di disegno.

Si passa quindi alla lettura di proposte e reclami annotate nel registro sociale.

Si viene infine ai voti della proposta Barbacetto la quale a maggioranza è approvata.

Il presidente da lettura di una lettera diramata dall'Amminis. della Cooperativa Carnica di Lavoro per una adesione delle Società all'Istituto Cooperativo di Lavoro. L' assemblea approva con voto di plauso alla Cooperativa di Lavoro.

Si passa poi a proposte eventuali, fra le quali una del sig. A. Barbacetto che propone l'impiego del capitale sociale sulla Banca Cooperativa di Credito. Dietro proposta del dott. Ronco ed altri, si chiude l'anno sociale finanziario al 31 dicembre passato. Si viene quindi alla votazione della proposta A. Barbacetto nell'impiego del capitale sociale presso la Banca Cooperativa di Credito. Si fa la chiama per ordine alfabetico, ma essendo sorti incidenti, il presidente propone la sospensiva, rimandando la votazione alla prossima assemblea, affinchè, dice, i soci ne siano maggiormente edotti.

Il sig. Barbacetto propone, di conformita all'art. 35 dello Statuto, che la Società, a mezzo della sua Direzione, assuma la responsabilità di devolvere il capitale sociale a quell'Istituto di Credito che meglio crederà.

Il socio sig. maestro A. Matiz opina che per un atto di rispetto ai soci assenti (e non pochi) l'argomento dell' ordine del giorno sia, come da proposta del presidente, rimandato.

Il tumulto provocato da alcuni soci aumentando, il presidente dichiara chiusa la discussione.

A consiglieri per un triennio furono eletti: Martinis Giorgio maestro a Treppo Carnico — Barbacetto Antonio (Rivo) — Beltrame Pietro (Zenodis di Treppo Carnico) — De Vora Albino (Cercivento) — Graighero Antonio (Treppo Carnico) — Matiz Angelo (Paluzza) — Di Lena Emidio (Rivo).

A revisori di conti: Cristofoli Lorenzo (Treppo C.) — Morocutti geom. Osvaldo (Zenodis di Treppo C.).

* * *

Il dott. Telemaco Bolsi Medico Condotto di qui, ha dato le sue dimissioni *da Medico della Società*, poichè non vuole avere a che fare con certe persone, che ingiustificatamente volevano e pretendevano certificati di malattie per rimborsi di diaria a cui egli di coscienza, non ha voluto ne vorrà mai, senza giusto motivo, assoggettarsi per il rilascio. Rimane socio però, contribuendo con quanto più può, e senza pretese di sussidio per sue malattie, come sino ad ora ha fatto.

Sacile

— La conquista del polo nord.

E' questo il tema che il sig. prof. Ettore De Toni, del R, Liceo Marco Foscarini di Venezia, svolse ieri in questo Teatro. Più che una conferenza, egli tenne una lezione, che piacque per la molteplicità e gradazione delle argomentazioni,

Cominciò coll'affermare che molte sono le difficoltà che gli esploratori del polo incontrano, per dare prove palmari delle loro escursioni.

Con proiezioni opportune, egli diede una chiara idea delle costellazioni che si vedono al polo, costellazioni circumpolari che non sorgono nè tramontano mai. Il sole, poi, sorge e tramonta una volta all'anno e la sua comparsa è preceduta da un crepuscolo di oltre un mese.

Parlò del sestante, del liomone e del pendolo e delle loro applicazioni per misurare l'altezza delle stelle e la distanza dal polo.

Tratteggiò la fisionomia delle terre polari e fece un confronto fra quelle coste e le nostre, dando una idea e-

satta dei fiordi, tra i quali i pirati Normanni trovavano sicurezza, essendo quelle interniture impraticabili agli altri.

Il freddo lassù è intenso se lo comportiamo col nostro clima, ma per coloro che vi soggiornano e quindi si acclimatizzano, 22 sotto zero ad es: rappresentano una temperatura tepida e 12.o pure sotto zero, quella della nosta estate.

Al polo, la temperatura media di un anno giunge a 17.o sotto zoro.

Il clima polare, è tale che chi vi giungesse ammalato di bronchite, ben presto guarirebbe, poiche i microbi sono costretti a morire per il freddo intenso.

Accennò ai ghiacciai, ai torrenti di ghiaccio e alle masse ghiacciate galleggianti di dimensioni enormi.

Questi ghiacci galleggianti presentano dei pericoli per le navi che spesso vanno a picco, misurando la parte immersa del ghiaccio una profondità 8 o dieci volte maggiore di quella esterna.

Fece a questo proposito, vedere con opportune proiezioni le peripezie corse dalla « Stella polare ».

Parlò, poi, diffusamente della flora e della fauna di quelle terre, affermando che gli alberi di alto fusto, con tronco consistente ecc. sono affatto sconosciuti in quelle regioni.

Diffusamente, parlò anche dei vari esploratori, delle vicende loro liete e tristi.

Il numeroso pubblico, accorso a sentire la parola sicura del dotto conferenziere, accolse la fine del suo dire con ripetuti applausi.

La presidenza della società per l'insegnamento popolare, poi, dal canto suo ringrazia, col nostro mezzo, il valente e cortese professore.

— Giardino infantile

Le iscrizioni al giardino vennero protratte al 5 febbraio e l'apertura avrà luogo il 10. Raccomandiamo vivamente ai genitori interessati di non aspettare l'ultimo giorno per la iscrizione dei loro bambini, dovendo la commissione del Patronato procedere subito all'assegnamento delle quote mensili individuali.

Veniamo informati che in seguito alla rinuncia presentata dalla direttrice sig.na Cerquetti di Paluzza, si ebbe l'adesione della seconda eletta signorina Tonini Margherita di Padova dotata di soda coltura pedagogica e preceduta da fama di ottima insegnante.

S. Daniele

— Onorificenza ottenuta a Parigi

Il tipografo Giuseppe Tabacco ha ottenuto in questi giorni per i suoi nitidi ed accuratissimi lavori tipografici, all'esposizione d'arte di Parigi il gran Premio di medaglia d'oro.

Tale onorificenza è ben meritata, inquantochè il sig. Tabacco diede in pochi anni un grande sviluppo alla propria tipografia, così di che in breve tempo il suo stabilimento tipografico assunse una vera importanza, tanto da poter gareggiare coi principali stabilimenti tipografici dei centri più importanti.

Tolmezzo

— Sull'infortunio dell'altro giorno.

31. Il presidente della cooperativa di lavoro mi prega di rettificare la mia corrispondenza pubblicata l'altro giorno, sull'infortunio toccato all'operaio Clapiz addetto ai lavori del nuovo Cimitero. Egli non fu investito dal vagone mentre questo era in movimento, come mi è stato riferito da alcuni suoi compagni; ma essendo il carro giunto al punto di scarico e fermato da una leva di ferro traversale, il Clapiz, per farlo avanzare ancora un paio di metri, sollevò questa, ciò che — data la sensibile pendenza della linea in quel punto — fu causa dell'avvenuto investimento.

Contrariamente alle notizie allarmanti corse sul conto dell'operaio in quella sera, sento con piacere che egli va giornalmente migliorando. Auguri di pronta guarigione.

— Ancora sul turpe fatto delle tre guardie di finanza.

In aggiunta alla mia corrispondenza dell'altro ieri, circa il turpe fatto di Castion di Paluzza, debbo aggiungervi che non fu spiccato mandato di cattura soltanto contro la De Franceschi, zia della ragazzina che fu vittima delle violenze; ma anche contro due di guardie di finanza tutt'ora in servizio e contro una terza attualmente in congedo, che per i fatti stessi, trovasi già in queste carceri giudiziarie.

Il confronto fra dette guardie e la ragazza è stata schiacciante per gli accusati, tanto che dopo infinite ed abili denegazioni, pare abbiano confessato.

La zia — come dissi altra volta — sarebbe imputata di lenocinio per aver trascinata la nipotina sul lubrico sentiero. Risulta pure che le guardie diedero alla ragazza un compenso di 150 lire, che vennero dalla vittima consegnata alla nonna, la quale, visto il lucro che ne poteva ricavare da quel povero corpicino, sembra l'abbia consigliata a continuare! La perizia (eseguita dai dottori Cominotti e Moro di qui per incarico dell'ufficio d'istruzione), sul corpo della tredicenne confermò in ogni sua parte l'accusa. I fratelli ed altri parecchi riconobbero nelle guardie arrestate quelle che frequentavano la casa. Ci fu un tentativo per far ritirare la querela; ma il padre della ragazza, che da quel tempo è fuori di sè per l'accaduto, è deciso di andare fino al fondo. Essendo il fatto commesso da più persone ed in luogo pubblico, probabilmente verrà discusso in Corte d'Assise.

Rivignano

— Elenchi elettorali.

31. (*Alfa*). Oggi furono pubblicati gli elenchi elettorali, dai quali risulta che la commissione ha iscritto otto elettori politici, cancellandone dieci; dieci elettori amministrativi, cancellandone quattordici, e quattro elettori commerciali, cancellandone due.

Domande respinte due.

Le liste pel 1910 comprendono quindi 365 elettori politici, 386 amministrativi e 57 elettori commerciali.

Moltissimi, che ne avrebbero avuto i requisiti, non si curarono di chiedere la loro iscrizione.

Poffabro

— Banchetto d'addio

31. - Sabato scorso nell'albergo del sig. Marcolino Polaz Valentino venne offerto un banchetto d'addio al nostro bravo medico Dott. Luigi Rossi, che ci lascia per recarsi a Rivolto ove in seguito a concorso fu nominato a pieni voti. Sindaco, assessori, consiglieri com.li, i parroci di Poffabro, Frisanco e Casasola e parecchi amici presero parte al lieto simposio; e i molti brindisi e cordiali auguri all'egregio Dottore sono l'espressione della stima e affetto che egli godeva qui e il dispiacere di vederlo partire.

Buia

— Buiate. Un arresto

(Car). — Ieri notte, tre giovani di Urbignacco, transitavano per Arrio schiamazzando, fuori orario. Fermati dai carabinieri, furono perquisiti e indosso ad uno dei disturbatori, fu trovata una rivoltella. Il possessore dell'arma (certo Emilio Paulizzi fu Domenico) fu trattenuto in arresto, gli altri due rilasciati dopo sollevata la contravvenzione.

Montenars

— Grave rissa. — Arresto del feritore

(car). — Alle 9. pom. di ieri sera, a Flaipano, frazione di questo comune, avvenne una violenta rissa fra Domenico Cragnolini di anni 22 e Luigi Frate di Giovanni, pure di 22 anni, ambedue di Flaipano.

Il Frate, inferse all'avversario, tre coltellate alla schiena. Il ferito, soccorso subito fu ricoverato provvisoriamente in una casa vicina in attesa del medico di Artegna.

Il feritore fu arrestato stamane alle sette dai carabinieri di Buia. Si crede che la rissa sia avvenuta per questioni di donne. Si ignora la gravità delle ferite.

Artegna

— Un pessimo avventore. Pronto arresto.

(Car). Ieri sera certo Giuseppe Darsoni di Buia, andò a dormire all'albergo di Leonardo Iop. Stamane alzatosi per tempo scassinò tre cassetti di un cassettone, rubò un vestito e lasciò il suo che era in disordine. Denunziato il fatto, il brigadiere di Buia, in seguito a indagini, arrestò il Darzoni ad Osoppo.

Da Gorizia

Dieta provinciale

(*Nostra corrispondenza*)

La Dieta lavora. Il materiale accumulato dalla Giunta, e preparato per sottoporlo alle pertrattazioni dietali era enorme, e viene man mano sbrigato alacremente, e la provincia in alto e in basso ne sentirà il beneficio.

Si passa presente alle questioni spinose, senza addentrarvisi per quanto alcune andrebbero affrontate. Ma il lavoro s'impone e per questa volta le discussioni cadono davanti all'urgenza.

Fra le molte petizioni ce n'è una della città di Gorizia per un progetto di legge sulla tassa percentuale sulle pigioni.

Fra le proposte fu presentata una dell'on. Dr Venier colla quale si invita il Governo a provvedere senza indugio ad un edifizio corrispondente alle esigenze dei tempi per il collocamento del Ginnasio e della scuola tecnica.

Dai molti punti all'ordine del giorno, vi citerò la motivata proposta dell'on. Bombig perché il ministro dell'Agricoltura e del Commercio intraprenda un'azione energica contro l'aumento inconsulto delle tariffe sulle ferrovie della Meridionale e dello Stato e venga con opportuni provvedimenti incontro ai bisogni degli esportatori e dei produttori con mettere a disposizione vagoni sufficienti ed adatti perchè la merce arrivi a destinazione non deteriorata. L'oggetto è accolto d'urgenza.

Proponente l'on. Pettarin si vota la proposta per la spesa di cor. 3833 per la sistemazione del fiume Taglio e si insista affinchè il Governo concorra col 60 0|0 e la Giunta col 20 0|0 e per il resto gli altri interessati.

Nel mondo degli affari

La Società Bagni di Lignano, nella assemblea tenuta domenica, dopo commemorato il suo presidente compianto avv. Battista Billia, approvò il resoconto anno decorso e precedette alle nomine. Consiglieri, furono eletti i signori Emilio Pico e avv. Pompeo Billia. Presidente, il comm. Francesco Zuzzi.

La nomina del vicepresidente e la trattazione di altri affari d'ordinaria amministrazione, furono rimandati ad altra assemblea.

Cronaca Cittadina

Torna in campo la questione dell'Istituto tecnico e del prof. Allan.

Il Prof. Fracassetti appena letta nel *Secolo* la notizia che il Prof. Manacorda accusava il Ministero della P. I. di avere mentr'egli vi era Capo di Gabinetto, illegalmente modificato un Regolamento nell'interesse di Udine, inviava il seguente telegramma che crediamo il *Secolo* pubblicherà oggi.

Redazione Secolo

Milano.

Prego pubblicare subito che asserzione Prof. Manacorda *è assolutamente falsa*.

E' maligna insinuazione che siasi alterato regolamento legge stato giuridico.

Come è facile verificare esso rimase interamente quale Consiglio Stato lo approvò.

Accusa prof. Manacorda fu lanciata con suprema leggerezza senza premettere doverose indagini.

Prof. Fracassetti.

Le doverose e facili indagini che il Prof. Fracassetti dice dovevano essere premesse avrebbero dimostrato del tutto insussistente il fatto, che appare anche materialmente impossibile a chiunque conosca anche solo superficialmente il nostro meccanismo costituzionale. Ricordiamo che il Manacorda, non nuovo alle accuse e alle polemiche, è quel Professore che tanto inveì contro il trasferimento del Prof. Allan a Pavia e che per un telegramma irriverente al Ministro Rava è stato in questi giorni punito dal Consiglio Superiore della P. I.

Il comm. Fracassetti, da noi interrogato in proposito, oltre comunicarci il telegramma di recisa smentita che riportiamo, ci dichiarò:

— Quanto asserisce il prof. Manacorda è ridicolo e puerile. Bisogna essere completamente all'oscuro di tutto che è amministrazione per parlare in tal modo. Bisogna non conoscere la trafila lunghissima per cui passa un regolamento dal consiglio dei ministri al consiglio di stato ed alla corte dei conti, per supporre che si possa introdurvi modificazioni od aggiunte all'insaputa d'alcuno. S'immagini poi, trattandosi d'una cosa tanto discussa e conosciuta!

Noti che v'è un regolamento in cui è messo una « o » dove andrebbe una « e ». Ebbene esso è rimasto tale e quale perchè così è stato approvato. Per togliere l'errore occorre una legge speciale!...

Una artistica pergamena

fine lavoro del prof. Attilio De Luigi direttore della scuola d'arte applicata all'industria di Gemona, si trova da qualche giorno esposta in una vetrina del negozio Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele. Vi è raffigurata una matrona simbolica seduta con le spalle appoggiate ad una colonna e stringente con fierezza nella sinistra la pur simbolica serpe che s'attorciglia su di una bacchetta.

Magnifico sfondo le fa il vetusto Castello di Gemona — così ammirabile ed ammirato.

Ai piedi, su di una gradinata siedono tre puttini, che sostengono il ritratto del benemerito dott. Leonardo Zozzoli medico chirurgo per trent'anni a S. Maria la Longa, al quale è dedicata la pergamena rinchiusa in una elegante cornice. In fondo vi è riprodotto un tranquillo angolo di Gemona.

La pergamena porta la seguente dedica:

A l'adorato loro Papà — nel giorno in cui compie la lunga carriera — dedicata ai sofferenti elevata a vero apostolato — I figli — orgogliosi del nobilissimo esempio — di vita laboriosa d'onestà immacolata — Lo scritto della Rappresentanza Comunale — verace interprete dell'universale sentimento — in questo foglio — vogliono indelebilmente riportata come impresso nei loro cuori.

Ed ecco il documento, che onora l'egregio dott. Zozzoli.

Questo Consiglio Comunale in seduta 26 settembre decorso, presenti 13 dei suoi 15 Consiglieri, avuta comunicazione della di Lei rinuncia al posto di medico condotto, per acclamazione, proponenti i signori Giovanni Cirio, co dott. Pio di Brazzà e cav. avv. Carlo Turchetti, si associava unanime ai ringraziamenti rivolti alla S. V. dal Sindaco con la sua lettera 21 settembre stesso, colla quale giustamente apprezzava le di Lei preclare doti di mente e di cuore, mai smentite nella lunga e sapiente opera di Sanitario in questo Comune.

Egli è quindi col più vivo compiacimento, che questa Giunta Municipale interprete del sentimento del Consiglio, che è eco fedele pelle intera popolazione, porta a di Lei notizia una tale spontanea affettuosa dimostrazione di riconoscenza, esprimendo il voto che esso le torni di morale e legittima soddisfazione e giovi a renderla meno penoso il distacco dall'esercizio della di Lei nobile professione per tant'anni sposa in sollievo dei miseri sofferenti.

Alla Giunta gode l'animo poi di sapere che V. S. resterà ancora fra noi ed è lieta di augurarle lunghi anni di vita, onde possa, anche in stato di ben meritato riposo, riuscire coi suoi saggi consigli di efficace indirizzo a quelli che certo sentiranno il bisogno di ricorrere alla di Lei nota capacità e diuturna ed illuminata esperienza.

Coi sensi della massima stima e considerazione

La Giunta Municipale: Giuseppe Morelli de Rossi avv. Carlo Turchetti — avv. A. Plateo.

Sulla Società Agraria.

Tra le righe.

Alcune persone credettero di riconoscere tra le righe dell'articolo del *Lavoratore Friulano* e quelle della intervista da noi pubblicata, il profilo del farmacista Plinio Zuliani quale scrittore o per lo meno inspiratore delle lagnanze mosse e contestato alla Associazione Agraria. Avendo, ieri, casualmente incontrato lo Zuliani, lo avvicinammo subito per comunicargli la diceria corrente. Ed egli ci disse:

— Sì, anche a me, persone amiche, e ne potrei fare i nomi, dissero ch'io ero ritenuto autore o quanto meno ispiratore dell'articolo del *Lavoratore*. La cosa mi è parsa stranissima, poichè tutti che mi conoscono sanno bene ch'io sul giornale socialista di qui non ho mai scritto: che quando pubblicai qualcosa, esposi il mio nome e cognome; che, in fine io non ho alcun interesse in conflitto con quelli dell'Associazione... Smentisco e respingo, quindi la diceria.

— Ma non ha, forse, Ella, tra gli specifici di propria fabbricazione, uno che è utile contro la moria del pollame? Non potrebbe essere inteso come un prodotto escluso che potrebbe essere utile, ecc. ecc.?

— Mah! io questo prodotto non ho nè proposto nè offerto alla società agraria. Un anno fa circa, spinto dal consiglio di provetti veterinari come i dottori Zambelli, Corazza, Romano ed altri, mi decisi a fargli un poco di réclame sul giornale l'« Amico del Contadino ». Mi recai quindi all'Associazione a stipulare una specie di contratto verbale d'inserzione; ma quando portai l'avviso, me ne fu negata la pubblicazione per una cervellottica mancanza di spazio. Io non m'accontentai di ciò; e chieste maggiori spiegazioni all'incaricato della pubblicità, mi fu detto che il giornale dell'Associazione serviva soltanto per diffondere i prodotti da questa accettati e messi in vendita. Questo da me fu giudicato un monopolio. E penso che non si potrebbe avere differente giudizio.

— Insomma tutto si ridurrebbe a questo?

— Soltanto a questo. Ma la cosa non è finita. Domattina mi recherò all'associazione agraria dal comm. Pecile e chiederò spiegazioni...

— Ch'ella sarà tanto cortese da comunicarci...

— Le previsioni per la prima quindicina di febbraio.

Meno cattive di quelle pubblicate — e in linea generale verificatesi — per la seconda quindicina di gennaio.

Difatti, si preannunzia un periodo calmo, a tratti coperto e anche nebbioso ma senza pioggie rilevabili e a tratti sereno. Avremo un paio di giorni, relativamente alla stagione, caldi e primaverili intorno all'ultimo di carnevale e al primo di quaresima: avremo... « se le carte no' le falla » che s'intende. Alquanto piovosa o nevosa, invece, sarà la chiusura della settimana prossima; e, dopo un altro po' di sereno, anche le ultime giornate della quindicina.

Queste — lo abbiamo detto altre volte, ma giova ripeterlo — le previsioni sull'andamento del tempo in linea generale.

Parrebbe che le maggiori perturbazioni dovessero avverarsi in Piemonte, nella Lombardia e nella Liguria fra l'11 e il 15; e più forti ancora nella Germania meridionale e nella Svizzera, dall'11 al 15.

— Collegio dei Ragionieri.

Domenica, alle 15, nella Sala delle Udienze civili del locale Tribunale, gentilmente concessa, seguì l'adunanza generale ordinaria del Collegio.

Furono approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè:

Consuntivo 1909, preventivo 1910, Regolamento interno e Tariffa professionale.

Procedutosi alla rinnovazione parziale della Rappresentanza del Collegio, risultarono confermati ad unanimità i Consiglieri uscenti per sorteggio, Sigg. ragioniere Bolzani Giovanni, Mulinaris Luigi e Sandri Federico-Luigi.

Subito dopo l'assemblea, si riunì il Consiglio del Collegio per la nomina delle cariche, e risultarono eletti, a Presidente il rag. Federico-Luigi Sandri, a Segretario il rag. Luigi Mulinaris ed a Tesoriere il rag. Attilio Conti.

— Quasi novemila lire devolute alla beneficenza.

Diamo il resoconto finanziario della Pesca di Beneficenza del 23 e 30 gennaio 1910.

Incasso totale L. 9586.20. Spese L. 723.39. Utile netto 8862.81, che andranno ripartite in ragione, di due terzi a favore del Patronato operaio femminile ed un terzo a beneficio delle Scuole Professionali.

Il comitato, per riguardo all'annuale Pesca di Pasqua e per non abusare della pubblica beneficenza, spese in acquisti di doni L. 1.500.

— Vice-pretore che si dimette.

L'avv. Gino Schiavi da parecchio tempo vice-pretore al I. Mandamento ha presentato le sue dimissioni alla Procura del re.

La Pretura del I. Mandamento si trova in condizioni poco buone per la mancanza del Pretore e del personale di cancelleria. Sarà di ciò reso edotto il Ministero.

— Lavoro e Piacere

Nella febbre di attività che contradistingue la società moderna l'uomo è dominato dal lavoro. Tutte le facoltà ne sono prese e quasi fatte schiave. Tanto più forte è perciò in lui il bisogno di svago, la ricerca del piacere. Ma purtroppo, questo piacere di cui generalmente va in cerca è tutt'altro che adatto a procurargli la soddisfazione che più sicuro, più fresco, più volonteroso lo prepari nuovamente a sostenere l'ingrata fatica, che giovi a renderlo padrone di sè, del proprio volere, del proprio carattere. Quegli che sa dominare i propri istinti imperiori; che saprà dare il suo giusto valore anche al piacere. Il piacere, lo svago lo si deve cercare in qualchecosa che arricchisca lo spirito l'intelligenza. Gladstone e Balfav delle ore loro lasciate libere dalle occupazioni politiche trovavano riposo, ricreazione sui classici greci e latini o su altri studi geniali.

Ed essi erano padroni del loro lavoro.

Non così ahimè! la pensano i giovani e la pluralità degli uomini, oggi. I *cafè-chantants*, hanno la loro frequenza, frequenza che serve, talvolta anche indirettamente concorre ad approvare e perpetuare un stato ignominioso di cose e che la moralità fa discendere ad un livello terra terra.

L'uomo casto è l'uomo forte che vince e trionfa dei suoi più fieri nemici quali sono gli impulsi, gli eccitamenti della fantasia; e si prepara ad essere sano membro della società, elemento costitutivo di una buona famiglia.

* * *

Il sig. Aristide Caneva disse la sua conferenza iersera dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso; la disse con parola sicura, forse un po' troppo enfatica. Fu un sermoncino morale il suo, che trattò il tema un po' originalmente, ma conteneva molte cose giuste.

Toccò tuttavia argomenti che per la complessività loro non furono e non sfiorati la cui risoluzione, benchè a mio modo di vedere, giusta in via generale parve troppo affrettata e non certo esente da eccezioni.

Il signor Caneva fu applaudito.

— Trilussa al Sociale.

La nuova data della recitazione di alcune sue favole del poeta romanesco Trilussa, al nostro Sociale è fissate per la sera dal 10 corrente.

— Un festino fortunato

è il « festino dei fiori » che si darà questa notte all'« Albergo Nazionale », che, per la circostanza, i signori Lorenzon e Verza addobberanno.

Un gentilissimo pensiero ebbe la Casa Piper Hidsiech: a mezzo del suo rappresentante in Udine signor Giuseppe Ridomi, per questo ballo dedicò alle otto dame che più si distingueranno per le perfezione nella danza, un gentile porte-bonheur di argento, simbolo del fatidico Piper-champagne che dalle antiche cantine di Reims infonde da secoli gloria, coraggio, amore....

Non soltanto; ma saranno estratte a sorte e distribuite fra i cavalieri intervenuti alcune medaglie d'argento offerte dalla stessa casa. Per tal modo, resterà nei convenuti a lungo il ricordo delle piacevoli ore trascorse fra il buon umore.

— Per oltraggio

al vigile urbano Sgrazzutti, ieri nel pomeriggio fu arrestato l'operaio Giacomo Angeli abitante in via Francesco Mantica, che si trovava in istato di bacchico furore.

— Cade in malo modo.

Questa notte alle 3, si presentò all'ospedale civile Schifo Giuseppe fu Francesco d'anni 55 da Gonars, domiciliato in Udine, calzolaio, che — caduto accidentalmente — s'era prodotto una ferita lacero contusa al sopraciglio ed allo zgomo sinistro. Ne avrà per dodici giorni.

— L'annegato di Baldasseria.

Come dicemmo ieri si chiamava Pietro Franzolini fu Angelo d'anni 52 contadino.

La sera antecedente s'era fermato fin verso le 20 nell'osteria di certa Maria Lazzarini. Avviandosi a casa alquanto alticcio scivolò nel fossato che costeggia il sentiero alla volta del Ledra e miseramente perì annegato in 30 centimetri d'acqua nella località « Piccolo Parigi ».

Fu trovato da certa Angela Franzolini che ne dette avviso alla guardia rurale Antonio Franzolini. Si recarono sul luogo il giudice istruttore avv. Luzzatti e i carabinieri; fu accertato trattarsi di una disgrazia.

— Le cronache dei furti

che ieri abbondavano sul giornale, ci hanno impedito di parlare di una mostra davvero interessante, che domenica sera attraeva una vera folla di ammiratori.

Intendiamo dire di quella del Magazzino Coloniali e salsamentaria del signor Alessandro Sbueiz in Via della Posta.

Tra una profusione di luce riverberata da numerosi specchi, artisticamente disposti, spiccavano i prodotti più scelti e più fini.

I formaggi, i salumi, le scatole di frutta secca, i piselli freschi al naturale (non costano che 35 cent. la scatola) le Pastine glutinate, e le Paste vere di Napoli, specialità incontrastata della ditta, l'Olio puro di Oliva ecc. ecc......, ve n'era per accontentare il più incontentabile degli uomini!

Bravo il sig. Sbueiz e i suoi attivi Agenti, essi si fanno davvero onore.

Ancora il gravissimo furto di domenica.

Un commesso trattenuto a disposizione.

Nella giornata di ieri continuarono attivissime le indagini della pubblica sicurezza.

Nel pomeriggio fu chiamato in ufficio il commesso Baldran Giuseppe di anni 18, dimorante con la famiglia fuori porta Grazzano n. 150.

Il delegato Panigaldi gli mosse varie contestazioni sul modo come impiegò il suo tempo dalle 12 di domenica all'una pom. stesso giorno.

Sembra ch'egli sia caduto in qualche contradizione, specie sull'ora in cui avrebbe incontrato un suo amico, per cui fu trattenuto a disposizione dell'autorità, e più tardi passato alle carceri.

* * *

L'arrestato ora di circa sette mesi alle dipendenze del signor Bruni che lo aveva tolto dal negozio Bassani, aumentandogli il settimanale da 10 a 12 lire.

Tanto il signor Bassani che il sig. Bruni nulla ebbero mai a rilevare contro il Baldran, il quale — a quanto sembra — non aveva abitudini spendereccie. Fumava e si divertiva un poco la domenica, come fan tutti i ragazzi. Ma a ciò sopperiva la metà del settimanale percepito ch'egli si tratteneva, rilasciando in famiglia il rimanente.

Abbiamo parlato con il padre dell'arrestato, Baldran Federico e con il fratello Marco, ferroviere, i quali ci assicurarono che il loro rispettivo figlio e fratello, si trovò a casa al mezzogiorno della domenica; e dissero che ciò potevano provare con testimonianze. Se ciò fosse vero, sarebbe assai improbabile che il Baldran fosse autore del furto.

* * *

Pur tuttavia non si può negare che il furto non possa essere stato perpetrato che da persona pratica del luogo e dei ripostigli più nascosti. Ad esempio, lo scalpello di cui si servirono i ladri od il ladro, era nascosto in una scatola sotto il banco. Tanto che, se i sospetti dell'autorità sul conto del Baldran dovessero avverarsi, crediamo che dovrebbe risultare anche la complicità di qualche altro, sembrandoci impossibile ch'egli da solo abbia potuto perpetrare « il colpetto ».

Ma attendiamo che le ricerche ulteriori facciano maggior luce.

* * *

Quello che indusse l'autorità a trattenere il Baldran fu che questo asserì d'aver incontrato alle 12 1|4 in via Sottomonte, il suo amico Mario Avalli, d'anni 16, fattorino telegrafico, e d'essere con lui andato al Bar Milano a bere una birra, donde poi si mossero per andare a casa insieme.

Invece, l'Avalli lo smentì completamente, dicendo d'avere incontrato il Baldran fuori porta Grazzano.

Depone contro il Baldran anche il fatto ch'egli rimase tutta la giornata del sabato a lavorare nell'appartamento soprastante il negozio; e sgomberato, senza che ve ne fosse motivo, la stanza nel cui pavimento doveva essere aperto il foro. Come vedesi, trattasi d'indizi; auguriamo che trattandosi d'un giovane e incensurato, il Baldran li possa distruggere.

I ladri in seminario

E' la seconda volta in breve volger di tempo che i signori... « ignoti » malgrado tutto, con audacia davvero da maestri penetrarono nel Seminario, scorazzono in lungo e in largo per i locali, scassinano rovistano indisturbati, dando del filo a torcere all'autorità.

Stanotte pensando forse che gli agenti occupati nella ricerca dei ladri di via Ronchi alle Lodolo, o di quelli che possono avere avuto parte all'audacissimo furto Bruni o di altri non ancora scoperti; pensando, dico, a questo non avrebbero avuto tempo d'occuparsi dei fatti loro, diedero la scalata al muro di cinta che dal vicolo Lungo mette nell'orto del Seminario, e da questo penetrarono poscia nei locali.

Trovate le porte aperte visitarono gli studi, scassinarono i cassetti dei banchi dei prefetti gettarono sossopra i libri di qualche studente.

Bottino, però, pare ne abbiano fatto poco in questo lavoro, poichè i chierici messi in guardia dell'ultima audace visita ladresca, non avevano (o ben pochi lasciato denari o altro di valore alla discrezione dei temporanei sì ma ingordi ospiti. Qualche cosa tuttavia trovarono.

Compiuta la visita agli studi dell'ala verso via di Mezzo, si trovarono di fronte alla sacrestia.

Quivi c'era il caso di spendere bene tempo e fatica! Ma oh! ingrata sorpresa! la porta è chiusa. Per nulla scoraggiati, i furfanti si ricordano (e questo denota in essi praticità non poca dell'ambiente) che la scala subito fuori della sagrestia mette ad un corridoio all'altra parte del quale un'altra scala, conduce in sagrestia.

Salgono, attraverso il corridorio discendono e sono nel loro luogo. Aprono i cassetti dell'armadio; tre bei calici, dei quali uno artisticamente cesellato, sono a loro portata ed essi se li prendano...

Rifatto poi, a quanto pare, lo stesso cammino se ne vanno ai meritati riposi.

Il furto dev'essere stato commesso dalla mezzanotte in poi. Verso le tre, il portinaio udì un certo ru-

more; credetto fossero i sagrestani che a quell'ora o poco dopo di solito si alzano; tuttavia, poco tranquillo, balzò dal letto e discese in cortile, ma non udì più nulla e se ne tornò a dormire fra le tiepide coltri.

L'audacia del furto sbalordì tutti e fece viva impressione in quanti vivono e dormono in Seminario; non si sa mai!

Questa audacia dimostra chiaramente che gli scassinatori devono essere persone consumate nella nobile professione... e probabilmente sempre quelli!...

Che lo Zamparutti avesse fatto capatina fino alla nostra città? Non lo si può vedere in nessun luogo ormai, tanto che lo si sente dappertutto!

La refurtiva consta di tre calici uno dei quali del valore di circa 300 lire e gli altri di 100; e di una sessantina di lire nei cassetti.

I ladri, in compenso, lasciarono uno scalpello sul posto.

— Rinviati al Tribunale.

La Camera di Consiglio ha rinviato dal Tribunale la ragazza Elena Borghese d'anni 20 da S. Giovanni Manzano colpevole d'infanticidio. Le farà compagnia il seduttore Guido Peruzzi operaio, addetto alla ferrovia.

In margine...

Un documento melanconico.

Lo pubblico per intero con un vivo senso di tristezza. Ma lo pubblico perchè è un documento eloquente.

Non so se tra i miei pochi lettori vi sia qualcuno che abbia letto e ricordi quanto scrissi intorno ai coloriti berretti che apparirono sulla testa di molti scolari cittadini.

Io dicevo che quello significava come il mondo andasse di male in peggio: come oggi i ragazzi cerchino di far gli uomini innanzi tempo, sopra tutto in quanto riguarda corruzione e cattiveria.

Probabilmente, avrò detto una sciocchezza, per qualcheduno. E se questo qualcheduno me lo avesse dimostrato, mi sarei chiamato imbecille ed avrei recitato il «confiteor».

Ma invece no. E per tutta risposta fu portata in redazione la seguente letterina:

«Leggendo sulla «Patria» di ieri l'altro, l'articolo firmato dal signor «Malacoda», in cui si criticavano i nostri berretti, sentimmo dapprima un senso di stupore, poi scoppiammo in una omerica risata. — Perchè? — Il nostro contegno era ben giustificato: avremmo potuto dire anche noi come quelle buon'anime degli antichi Lacedemoni: Ne abbiamo dimenticato il principio e non ne abbiamo compreso la fine, perchè ne abbiamo dimenticato il principio». Infatti è cosa ben difficile capire il contenuto di un discorso sconsclusionato come quello!

Per l'amor del cielo, signor «Malacoda», non faccia diventare pessimisti anche noi, dandoci occasione a credere esserci ancora molta gente che non sa scrivere l'italiano e non sa farsi comprendere!

Oh! non stentiamo a credere che «divenuto adulto e sorpassata l'epoca studentesca, di questa» non abbia serbato «che il rimpianto di non averne approffittato sul serio!»..

Lei, «curioso e pessimista», si rallegrava fregandosi le mani, nel vedere» i berretti con dentro la testa di noi sedicenti studenti (!!) Ma scusi! forse lei porta la testa fuori del berretto, oppure il berretto dentro la testa? Questo non ce l'ha detto; pazienza, ce lo dirà un'altra volta!

Intanto noi continuiamo a «portare a spasso il cocuzzolo colorito», ad «ambire ai fastigi della vita universitaria», e la domestica continua ad accompagnarci «per mano» alla scuola. Peccato solo, non abbia detto, che la mamma continua a darci il latte!..

Ma lei, signor «Malacoda», non continui a fare il critico, per carità!

Abbiamo visto che non ne ha proprio l'abitudine. Resti piuttosto pessimista, curioso, e prosegua a stropicciarsi le mani!..

Gli studenti»

Ora, io potrei ben rilevare tutte le improprietà di linguaggio, tutti gli erroruzzi, tutti i non senso dei signori sedicenti studenti. (E dico sedicenti sopra tutto perchè mi sembra che imparino poco; anche l'educazione; chè lo scrivere insolenze in casa degli altri non è molto «chic»). Potrei fare della facile ironia; potrei dire anche, in quanto mi riguarda, tante e tante cose. Ma non lo faccio. Voglio che il documento d'indigenza intellettuale e morale rimanga alla riflessione di tutti tal quale esso è.

E non — ripeto — per far ridere; per quanto esso possa destare un sufficiente senso d'ilarità. Ma un poco un poco, per dimostrare che io avevo ragione. Mentre avrei vivissimo, sentito desiderio d'aver torto.

Oh! non crediate, cari ragazzi, ch'io l'abbia con il vostro berretto. Io l'ho con voi; con voi che limitate lo studio — e per questo vi arrogate a studenti — al semplice compito di scuola ed all'ingannare i professori agli esami. Io l'ho con voi che vi limiterete — strappata più o meno male una laurea od un diploma — a procurarvi «un posto» a farvi «una posizione» senza preoccuparvi d'altro. Io l'ho con voi perchè non siete di quella stoffa di cui erano fatti gli studenti che morirono a Villa Gloria e a Domoyos...

Ecco perchè l'ho con voi; piccoli impertinenti...

Malacoda.

Cambi e Valori.
(31 Gennaio 1910)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.77
Austria (corone	105.27
Pietroburgo (rubli)	267.—
Rumania (lei)	98.82
Nuovo York dollari	5.17
Turchia (lire turche).	22.80

Cinema Volta

Molta folla ad ogni rappresentazione ha sempre attirato in questo salone, l'interessante programma, che anche oggi si replica.

Di molto interesse sono le pellicole *I dintorni di Ginevra* e *L'eroismo di un ladrone,* e molto divertente. *Il giorno delle sue nozze.*

Come si vede la direzione non trascura nulla, pur di aver sempre programmi di grande interesse, e gradito al pubblico.

— **In Via Manin** si trovano i pomidoro freschi a c.mi 95 al Kg. Aranci sanguigni, Mandarini a c.mi 50 e 75 la dozz. al premiato negozio Ligugnana.

Da Portogruaro

— Veglione.

30. (G. A. Z.) — Il successo si è affermato fin dal principio, dato il generoso contributo di tanti buoni. L'intervento fu superiore alle più rosee speranze. Il teatro rigurgitava d'una folla magnifica. Le danze si svolsero con animazione crescente nella sala sobriamente decorata in piante verdi e sfolgorante di luce.

Alle 1, ora del riposo, la folla si riversò nelle sale superiori ove era disposta la cena, e pure questa diede notevole utile. Seguì la sortizione dei premi aggiudicati ai detentori dei numeri 371 — 1012 — 620 — 254.

Le danze continuarono poi ininterrotte fino alle 7 di stamane. L'orchestra suonò con slancio, dando prova d'un affiatamento perfetto, a merito dell'intelligente Maestro Mascagni. Il Comitato che predispose con tanta cura la festa benefica, può essere soddisfatto dell'esito.

Le acque si ritirano da Parigi
Tutte le ferrovie sotterranee sospese.

Parigi, 31. — La situazione è sensibilmente migliorata. Molte strade sono quasi asciutte. Dinanzi alla stazione di Lione l'acqua si è ritirata di parecchie centinaia di metri. Nel 13.o circondario le acque abbandonarono la galleria della ferrovia Metropolitana. Stanotte in parecchie vie non si poteva più circolare in barca, causa la mancanza di fondo.

Non funzionando più la ferrovia Metropolitana, i parigini hanno avuto per la prima volta a soffrire la mancanza di mezzi di trasporto.

Le suore italiane del Sacro Cuore di Neuilly in Ferronet n. 149, la cui casa è stata invasa dalle acque, sono state salvate con quaranta orfanelle e trasportate all'ambasciata di Italia in via Verennes.

Non è possibile indicare quando la regione parigina sarà liberata interamente dalle acque straripate. Nelle campagne si sono accumulate grandi masse d'acqua ed i grossi laghi artificiali contribuiranno a rallentare la decrescenza della Senna. Se perdura il bel tempo, occorreranno due settimane perchè questi immensi serbatoi naturali si abbiano a vuotare. Ma ogni pericolo grave è fino da ora scomparso.

Due disastri ferroviari.

A causa della piena, due accidenti si sono prodotti ieri sera alla stazione di Savigny sur Orge.

Alle 8.30, il treno della «Grande Cintura» proveniente da Parigi ha avuto uno scontro con un treno proveniente da Orléans e fermo in stazione. Vi furono una dozzina di feriti, la maggior parte dei quali sono ripartiti col primo treno per Parigi.

Un'ora dopo, un treno proveniente da Bordeaux ha avuto uno scontro con un altro treno della «Grande Cintura». L'urto è stato violento. Per alcun tempo le due farmacie di Savignon sono invase dai feriti. Nessuno però sembra ferito gravemente. I vagoni del treno scontrato sono rimasti sventrati e interamente distrutti. Le linee furono poi riattivate

Notizie in fascio

— Una lotta curiosissima fra Roma e Milano. Motivo una statua antica e di recente dissepolta a Roma: «la Niobide», statua di grande bellezza, che forse è una donna e fors'anco un sacerdote gallo, un drudo. La statua fu acquistata e donata a Milano; Roma giudizialmente la contende, e ieri il sindaco di Roma fu a Milano come sequestratorio di essa... e per poco non fu bastonato dagli studenti milanesi, che villanamente lo insultarono!. L'Italia è il paese della «Secchia rapita!»

— A Venezia, furono arrestati, perchè colti in flagrante adulterio, due artisti della compagnia di Irma Gramatica; il primo attore Lamberto Picasso ammogliato e la giovane attrice signorina Tilde Musso. Furono però rilasciati, perchè dovevano iersera recitare. La notizia, divulgatasi in città, vi suscitò i più allegri commenti.

— A Granua, presso Grosseto, certa Sofia Garosi, impazzita, gettò la notte di domenica i mobili dalla finestra, «per ordine della Madonna», e vi cooperò il marito, pur egli impazzito improvvisamente; Poi, mentre i quattro figli atterriti piangevano, ella fece coricare il marito e tentò cavargli gli occhi e lo crivellò di ferite — sempre «per ordine della Madonna».

— Nel Comune di Viguraro Mainarda, provincia di Ferrara, cadde un bolide del peso di dodici chilogrammi, sprofondandosi per 60 chilometri nel terreno.

Luigi Frinrighs gerente responsabile

Oggi alle ore 15.30 dopo penosa malattia munito dai conforti della religione placidamente spirò

Domenico fu Probo Torossi

La moglie Zoratti Teresa, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Trivignano, 31 gennaio 1910.

I funerali seguiranno martedì 1 febbraio alle ore 15.30.

E' morta stanotte alle ore 11

Guerra Anna di Giovanni

maritata Zanier Francesco.

Il marito, il padre Guerra Giovanni, la madre Del Messer Catterina, i fratelli, il suocero Zanier Luigi, ne danno il tristo annuncio.

La salma giungerà a Pielungo Martedì sera, e mercoledì alle ore 10 ant. avranno luogo i funerali

Udine 31 Gennaio 1910.

La presente serve anche per partecipazione personale.

Comune di Polcenigo.
(Udine).

A tutto il 28 febbraio 1910 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500, gravato dalle trattenute di legge, più L. 100, quale Ufficiale sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per 4 sessenni.

La condotta è piena. Il comune conta 5611 abitanti su territorio per la massima parte piano con una piccola Frazione in monte.

Occorrono documenti di rito.

Polcenigo, 24 Gennaio 1910

Il Sindaco

Alderico Polcenigo.

APPENDICE 17

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Camminano con agilità e senza fatica, giacchè più fortunate di molte donne di questo immenso impero della Cina, le Linannanesi non hanno i piedi deformati da un costume assurdo.

La residenza di Li-tong-min era immensa e conteneva molti domestici, uomini e donne. Egli comandava ad una numerosa famiglia (1) una moglie legittima ed una diecina di figli. Per di più ospitava una cugina, Hong-ma-nao, nata come lui di sangue nobile, ma costretta da necessità a vivere nella Residenza. Fu questa giovine che si assunse di curare Stefano.

La sua vita era infranta, la sua felicità impossibile: Hong-ma-nao, nonostante la sua bellezza, non conosceva altra gioia all'infuori di quella di soccorrere gli sventurati.

Sovente Stefano si inteneriva vedendo quel bel volto i cui occhi lo fissavano continuamente. Di giorno, attenta e vigilante, faceva portare all'ammalato la bevanda che diminuiva la sua febbre; di notte, rimaneva coricata nella camera vicina per udire il più piccolo gemito del povero essere che si lamentava vicino a lei. Durante i primi otto giorni non potevano comprendersi che coi gesti. Ben presto Stefano riuscì a pronunciare qualche parola cinese appena intelligibile.

Più tardi, apprese che la maggior parte dei prigionieri annamiti, presi a Hanoi, erano provenienti da Linan. — La popolazione di questo distretto è la più fiera e la più audace del Yun-nan. E' fra essa che i mandarini cinesi reclutano i loro più coraggiosi soldati.

Verso la metà della quinta settimana, la pleurite cessò ed incominciò una convalescenza lentissima, che durò ancora un mese. Durante tutto questo tempo Stefano continuò parlare il dialetto di Meng-tzu.

In Cina si usano molte lingue differenti. Si può dire che ciascuna provincia, anzi tutti i distretti di ciascuna provincia, usino un dialetto differente. I mandarini letterati non apprendono, in generale, che la lingua «mandarina», in modo che quando uno di essi è nominato ad un impiego assai alto, come quello di vice-re, è obbligato di servirsi di un interprete per corrispondere coi suoi amministrati, appunto come farebbe un diplomatico europeo.

In capo a due mesi, sempre curato da Hong-ma-nao, che si sforzava d'istruirlo, Stefano era arrivato a parlare abbastanza facilmente il dialetto di Lin-an. Facevano lunghi discorsi, di solito riguardanti lo sbarco dei francesi al Tonchino, sui loro primi trionfi e sul tragico avvenimento in cui il giovane ufficiale era divenuto il prigioniero di Liton-min.

La giovine, sorridente, ma sempre un po' triste, rimaneva ostinatamente muta su quanto la riguardava. Numerose sciagure dovevano averla colpita perchè essa vivesse così nella casa di suo cugino. Egli non osava ancora interrogarla; ma siccome si è sempre riconoscenti verso coloro che ci hanno amato, Stefano si riprometteva di addolcire quei dolori non confessati.

Credeva di essere al termine de' suoi patimenti, mentre nuove torture lo attendevano alla soglia della sua convelescenza. Un mattino, Hong-ma-nao penetrando nella camera del suo ammalato riuscì appena a riconoscerlo. Egli gemeva portando la mano alla fronte, come quando la meningite gli aveva tolta la ragione. Il volto era rosso ed infiammato gli occhi giravano nelle orbite. La giovane gli prese una mano e l'interrogò, ma non ottenne che risposte stupide ed incoerenti. Spaventata, Hong-ma-nao fece subito avvertire Li-tong-min. Il mandarino accorse e, alla prima occhiata conobbe i sintomi di una febbre tifoide intensa.

Fortunatamente Na-Ssu-I aveva studiato la febbre tifoide: questa malattia scoppia assai frequente tra i soldati della guarnigione inglese. Egli esaminò Stefano con attenzione minuziosa. Avendo già curato la ferita, la menengite e la pleurite dello sventurato, conosceva abbastanza il suo malato per poter pronunciare una diagnosi sicura.

— Il corpo — egli disse — ha subito scosse violenti. Il colpo di sciabola lascerà una cicatrice profonda traverso la faccia; ma siccome la meningite è guarita, l'ufficiale francese non ne soffrirà più. Perforando il polmone il colpo di lancia ha prodotto la pleurite. Sono quasi tre mesi che questo disgraziato si dibatte tra la vita e la morte.

Ha egli abbastanza forza per vincere la nuova malattia? Chi lo sa!

Na-Ssu-I trattò subito Stefano con un nuovo metodo di cura, recentemente immaginato dal dottor Mac-Dowel, medico capo degli ospedali di Calcutta.

Continua

(1) La poligamia esiste nel Buddismo, come nel Corano. Con questa differenza che tra i Cinesi la «prima» moglie, sempre di sangue nobile, resta la padrona. Le mogli che vengono poi non hanno che un rango inferiore e si chiamano le «piccole signore».

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5, A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; 8.5 A. 11.30, A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 9, 15.11; 17.47

per Venezia (Via Treviso): A. [illegible]; A. 5.45 [illegible] 8.[illegible], D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.37.

per S. Giorgio [illegible] 13.11, 16.[illegible], 19.37.

per Cividale: 5.30, 8.35 11.15 13.40 17.47; 21 50

per S. Daniele [illegible] 8 25; 11.33; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; [illegible] e D. 17.46; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, [illegible]; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.44; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.1

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.06; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20, A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da [illegible] 13'10 17.[illegible]

da Cividale: O. 6.50, [illegible] 10.7, 13.10 [illegible]

da S. Daniele [illegible] 10.55; 15.31 [illegible] (festivo 15.59).

da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910